

Economia**RICERCA & SVILUPPO**

Brevetti. Prima l'Emilia Romagna con 146 richieste all'anno
Sul podio. Bologna, Vicenza e Treviso le città più creative

Lombardia e Lazio le più competitive

La spinta arriva dai cluster biomedicali
 al Nord, dall'aerospaziale al Centro

Guido Romeo

Sul fronte della ricerca e dell'innovazione è l'ora della rivincita dei territori locali. Se al livello nazionale l'Italia sembra lottare per non finire fanalino di coda dell'Europa, a livello regionale la situazione è estremamente diversificata nel Centro-Nord. Secondo il rapporto Cotec sull'innovazione 2009, molti territori superano anche le medie di Francia e Germania per addetti a ricerca e sviluppo e formazione che vantano 14,4 e 12,5 addetti alla ricerca e sviluppo ogni mille abitanti. Lombardia (19,3) e Lazio (15,9) si dimostrano le più competitive su questo fronte grazie soprattutto ai cluster della biomedicina al Nord e dell'aerospaziale al Centro. Sul fronte dei brevetti spicca, invece, l'Emilia Romagna con 146 richieste l'anno di "patent" presso l'Ufficio europeo, seguita da Lombardia (113,5), Veneto (105,5), Piemonte (104,9) e Trentino-Alto Adige. Scendendo ancor più nel dettaglio, le prime cinque province più "creative" sul fronte tecnologico secondo l'Ocse sono Bologna (298 brevetti con inventore residente nella provincia per milione di abitanti), Vicenza (220), Pordenone (213), Treviso (202) e Torino (195). È merito soprattutto di questi territori se la bilancia tecnologica dei pagamenti è tornata in attivo per l'Italia segnando un +0,06% dal -0,01 del 2002 secondo i dati Ocse. Un'inversione di tendenza incoraggiante anche se ancora lontana dai bi-

lanci di Usa e Gran Bretagna che si attestano rispettivamente sullo 0,3 e lo 0,75% del Pil.

Il Centro-Nord si è dimostrato anche molto competitivo nell'aggiudicarsi i fondi europei per la ricerca e l'innovazione. Lombardia e Lazio, soprattutto grazie alle università e ai centri di ricerca, si sono aggiudicati rispettivamente il 23,8 e il 23,4% dei finanziamenti complessivi incassati dall'Italia, seguiti da Toscana (10,6%), Emilia Romagna (9,5%) e Piemonte (7,9%). Il segno positivo degli indicatori segna solo l'inizio di un percorso perché, anche per i territori italiani più competitivi, il top della classifica europea resta ancora da scalare.

L'Istituto Orkestra-Basque per la competitività, in collaborazione con l'Ocse, ha messo a confronto i 186 territori dell'innovazione dei 25 Stati membri dell'Unione europea sulla base di 21 criteri che misurano la capacità di produrre ricerca e formazione, ma soprattutto di trasformarla in sviluppo economico. Il Lazio spicca ai vertici della classifica di sette fasce, nel sesto gruppo delle regioni capitate con una certa specializzazione nelle tecnologie e nei servizi ad alto valore aggiunto, mentre Piemonte e Lombardia seguono nel quarto, tra i territori con un consistente sviluppo industriale e l'Emilia Romagna, insieme a Liguria e Trentino-Alto Adige nel terzo. Nessun territorio italiano sembra però pronto a contende-

re il titolo di faro dell'innovazione ai grandi hub globali dell'innovazione del continente come Londra, Ile de France e Vienna. Gli strumenti per colmare questo distacco per fortuna non mancano e sembrano rafforzarsi negli ultimi mesi a dispetto dei tagli alla spesa pubblica e alla ricerca.

L'Emilia Romagna ha recentemente tenuto a battesimo una nuova rete di tecnopoli destinata ad aumentare la propria capacità d'innovazione sui fronti più competitivi, dalle energie pulite, all'ambiente e alle nanotecnologie che costituiranno parte integrante della leadership tecnologica dei prossimi anni. L'area milanese a sua volta si sta affermando come un fortissimo attrattore di talenti e generatore di ricerca e innovazione nel biomedicale grazie all'alta densità di centri d'eccellenza sia pubblici che privati come Istituto Tumori, Mario Negri, Ifom e San Raffaele, oltre al suo Politecnico che è diventato un esempio di successo nella generazione di spin-off. Il Piemonte soffre per le difficoltà dell'auto, ma punta a sviluppare una filiera integrata dell'innovazione sul fronte delle energie pulite intorno al Politecnico e all'Università, mentre in Friuli Venezia Giulia e Veneto si punta su tecnologie dell'informazione, biomedicale e fisica avanzata nei laboratori del Parco Area e del Vega.

guidoromeo.nova100.ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA



12,7%

È la quota di ricercatori attivi nelle università della Lombardia. È la più alta d'Italia

23,8%

Indica il finanziamento incassato dalla regione Lombardia grazie all'università e ai centri di ricerca

